

ROBERTO
ZACCARIA

L'EDITORIALE

FERMATE
IL TELEVOTO

Si annuncia una nuova e ancora più spaventosa occupazione dell'informazione da parte di Berlusconi: abbiamo avuto ieri un primo assaggio, con le interviste confezionate a suo uso e consumo da alcuni Tg amici.

Del resto, i dati sulla presenza tv di Berlusconi raccolti nell'ultima settimana prima del voto amministrativo offrivano di per sé un panorama raccapricciante. Berlusconi da solo aveva letteralmente invaso i telegiornali. Due ore e venti di tempo antenna, contro solo 44 minuti di Bersani, con tutti gli altri lontanissimi. Uno squilibrio impressionante nell'utilizzo del mezzo più incisivo in campagna elettorale che gli interventi dell'Agcom non hanno saputo contrastare. Eppure abbiamo una legge sulla par condicio che impone rigorosamente le pari opportunità. Abbiamo perfino una tiepida legge sul conflitto di interessi che, comunque, vieta il "sostegno privilegiato" da parte delle televisioni controllate. Tg5 e Studio Aperto hanno avuto solo richiami per il palese squilibrio, il Tg4, che offre a Berlusconi un traino imbarazzante, ha avuto un cartellino giallo, accolto con irrisione.

Poi le elezioni sono andate come sono andate. Ma la sovraesposizione del Premier ha avuto l'effetto di un clamoroso autogol, più imbarazzante di tutti quelli di Nicolai messi insieme, ma questo non vuol dire che abbia *usucapito* il diritto di straripare per sempre.

Ora il quadro è molto chiaro: i ballottaggi sono difficili, quello di Milano è difficilissimo, e allora l'unica possibilità per rimontare è quella di trucca-

re ancora di più le carte, utilizzando spregiudicatamente il mezzo più rapido per raggiungere gli elettori. L'Autorità ha vietato i videomessaggi in campagna elettorale, considerandoli palesemente degli spot, corredati da simboli e da sontuose bandiere. Ma il Premier, si sa, non ama le regole e ha già cominciato a registrare interviste (la diretta è pericolosa, potrebbe sbagliare) che alcuni direttori di Tg amici già mettono in onda come soldatini. E c'è di più: la polpetta avvelenata che Silvio Berlusconi sta preparando potrebbe mettere insieme una serie di ingredienti inusitati. Hanno detto tutti che bisognava confrontarsi sui temi del governo delle città ma quando Bossi ci ha provato, parlando di Milano, ha fatto un altro autogol insultando Pisapia. Berlusconi è intenzionato a fare molto di più. Che senso ha misurarsi con quello che la Moratti ha fatto? Non basta, forse è controproducente, ed allora la strada può essere quella aperta goffamente dalla Moratti stessa con la soppressione dell'Ecopass e più sottilmente da Tremonti (che ieri ha avuto tanto spazio nei Tg) con la riduzione delle ganasse fiscali, una sorta di condono delle sanzioni. Ieri in una trasmissione televisiva si adombrava la possibilità di "abbonare" le contravvenzioni e senza dubbio il Presidente del Consiglio sarà in grado di promettere qualcosa di ancora più eclatante a quei cittadini responsabili o volenterosi che vorranno ripensare le loro intenzioni di voto.

Dunque, si potrebbe configurare un gigantesco voto di scambio se il confronto si spostasse dal bilancio di quel che i sindaci hanno fatto ad una promessa di quello che il Governo nazionale potrebbe fare se i cittadini si ravvedessero e si mettersero in riga. Va da sé che analoghe promesse non varrebbero nel caso di una vittoria altrui. Se poi la promessa fosse inserita in una gigantesca televendita, il gioco potrebbe diventare pericoloso per la democrazia. Ancora una volta l'arbitro della par condicio deve dimostrare seriamente di esserci. Non aveva raccomandato al Premier di mantenere un atteggiamento asettico?❖

Lorsignori
Lega, finta pace
e nuove sponde

Il congiurato

La versione ufficiale dà per saldissima l'alleanza tra Bossi e Berlusconi. Ma poi c'è la realtà di una Lega, rappresentata soprattutto da Roberto Maroni, che guarda al dopo ballottaggi con il realismo di chi vuole assicurare a sé e al proprio movimento un futuro politico anche in uno scenario nuovo, come quello che si è aperto con il voto di Milano. A via Bellerio hanno letto con molta preoccupazione il mancato travaso di voti dal Pdl al Carroccio, come se l'alleanza con il Cavaliere avesse fatto allontanare dal simbolo di Alberto da Giussano molti più voti di quanti ne abbia persi direttamente il premier. Naturalmente fino al 30 maggio c'è da mantenere l'immagine di una forza che lavora pancia a terra per la Moratti. Soprattutto Bossi che alla fine del 1999 siglò l'intesa dal notaio col Cavaliere. E perché va evitato che il processo apertosi dopo il primo turno contro lo scarso impegno della Lega possa trovare, dopo la probabile sconfitta al ballottaggio, un colpevole definitivo proprio nel Senaturo, con quel che ne conseguirebbe in termini elettorali e di immagine. Dopo il 30 maggio però comincia un'altra era. Anzi, a giudicare dalle decisioni adottate martedì scorso nella riunione fiume tenuta a Via Bellerio, è già cominciata e vede la Lega in progressivo distacco dal Pdl in caso di sconfitta della Moratti. Il federalismo fiscale, come ha titolato *la Padania* la scorsa settimana, ormai è cosa fatta. Rimangono solo quattro decreti che interessano prevalentemente il ministro Fitto. L'accordo programmatico tra Lega e Pdl si è dunque sostanzialmente esaurito, come ha indirettamente ammesso lo stesso Bossi giovedì chiedendo un nuovo patto a Berlusconi. Il voto di Milano dirà se il Cavaliere è ancora in grado di assicurare alcunché al Carroccio. Chi nella Lega pensa che non sia così ha però già provveduto ad inviare tre giorni fa un proprio emissario al Pd, maggior partito d'opposizione, per comunicare le decisioni assunte in quel vertice.❖

UNA NUOVA OASI PER TE

22 MAGGIO

Vieni a visitare le Oasi
wwf.it

Invia subito un SMS
45507 dal'8 al 29 Maggio

Aiutaci a creare
una nuova Oasi, per te.

Nell'Anno Internazionale delle Foreste, il WWF dedica la Festa delle Oasi ai boschi italiani, straordinari ambienti soggetti a continue minacce come incendi, degrado e frammentazione. Ogni anno bruciano circa 50.000 ettari di boschi. Grazie al generoso sostegno di istituzioni, aziende e cittadini, il WWF ha salvato più di 40 Oasi forestali in Italia. Ma non basta. Quest'anno vogliamo salvare tre boschi italiani a rischio.

LETRÉ • CODESIGN